

LE PREVISIONI

**L'Upb abbassa
le stime sul Pil
allo 0,8%
Pesano gas e dazi**

— Servizio a pag. 8

Crescita 2025, ritocco al ribasso (+0,8%) Pesano gas e dazi

● **L'aumento dei prezzi
di gas e petrolio
taglierebbe il prodotto
di un decimale nel
2025 e due nel 2026**

● **Il recupero di potere
d'acquisto può spingere
la spesa delle famiglie
ma per l'incertezza
alimenta il risparmio**

Previsioni

L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) rivede le previsioni sul Pil

Anche l'Ufficio parlamentare di bilancio rivede al ribasso le proprie stime di crescita. Ma quello messo nero su bianco dall'Autorità sui conti nella nuova Nota congiunturale diffusa ieri è un ritocco tutto sommato modesto, meno pessimista rispetto alle ipotesi formulate nelle ultime settimane da altri osservatori.

Dopo un 2024 che si chiuderà al +0,7% (Sole 24 Ore del 31 gennaio) grazie all'apporto aggiuntivo delle quattro giornate lavorative in più che non si vedono nei conti trimestrali stagionalizzati, per l'anno appena iniziato l'Upb mette in calendario una leggera accelerazione al +0,8%, che proseguirebbe nel 2026 con un +0,9 per cento. Numeri non esaltanti, che presuppongono però uno sforzo intenso in un anno che, per la prima volta dal 2021, non riceve dal precedente alcuna eredità in termini di crescita acquisita. A ottobre, quando si è trattato di validare le ipotesi macroeconomiche del Piano strutturale di bilancio, l'attesa era per un +1% all'anno sia nel 2025 sia nel 2026.

Anche le nuove cifre, avverte però la stessa nota congiunturale, sono esposte «a una serie di rischi,

prevalentemente esogeni, nel complesso orientati al ribasso», com'è inevitabile in un mondo che vede la globalizzazione spezzettarsi e l'amministrazione della principale economia globale lanciare senza tregua annunci incendiari sui dazi, pure accompagnati dai negoziati bilaterali con i «minacciati».

Dal 2020 in poi, del resto, le previsioni macroeconomiche si sono trasformate in un esercizio acrobatico, sempre più spesso accompagnato da una serie di ipotesi alternative.

Non fanno eccezione i calcoli dell'Upb, che affiancano a quello di base due scenari diversi, collegati ai prezzi delle materie prime energetiche: nel panorama più favorevole, che grazie a una riduzione delle tensioni geopolitiche vedrebbe il prezzo del petrolio scendere del 25% in due anni e quello del gas declinare del 50% nello stesso periodo, il Pil italiano crescerebbe di un decimale in più in entrambi gli anni per effetto di una maggiore spinta della domanda interna. Ma nel forse più probabile caso contrario, in cui tensioni e prezzi salgono, la crescita italiana rischia di perdere un decimale quest'anno e due il prossimo.

I valori dell'energia sono del resto ancora una volta la zavorra che pesa sulle prospettive dell'economia italiana. Che nella revisione al ribasso delle sue prospettive di crescita, si legge nel rapporto, «risente principalmente delle maggiori quotazioni del

gas naturale e della dinamica meno favorevole del commercio internazionale, solo in parte compensata dal deprezzamento del tasso di cambio». Dipenderà dall'equilibrio di questi fattori l'esito finale di una girandola che in ogni caso non si sposta dagli zerovirgola, in un'economia che ormai da sei mesi oscilla in uno stallo superato peraltro solo di poco nella prima metà del 2024.

In questo quadro statico si rimiscolano solo le componenti interne, che nell'ultimo trimestre dell'anno appena finito hanno visto la prima flessione del terziario, prodotta dalle parti del commercio a guardare ai dati di fatturato, e una piccola ripresa dell'industria dopo un lungo declinare. A questa sostanziale assenza di movimenti pare aderire anche l'edilizia residenziale, dove agli occhi dell'Upb appaiono «relativamente contenuti, a oggi, i contraccolpi dell'esaurimento degli incentivi» del Superbonus, dal momento che «gli investimenti in abitazioni permangono su livelli storicamente elevati, quasi il doppio rispetto al 2019, e la flessione in cor-



so è graduale». Arriva da qui la tenuta complessiva del comparto delle costruzioni, in cui lo spegnersi del 110% viene compensato dalla realizzazione dei progetti del Pnrr. Anche se, non va dimenticato, l'attuazione reale del profilo di spesa scritto negli ultimi documenti di finanza pubblica, e fin qui sempre mancato a consuntivo, è uno degli altri fattori di incertezza sulle previsioni, che ne incorporano la realizzazione.

Le incognite internazionali pesano poi anche sulla dinamica della domanda interna, chiamata a compensare gli effetti negativi del commercio internazionale che si spezzetta.

Il recupero graduale del potere d'acquisto è in corso, conferma l'Upb, ma anche per i venti contrari sul piano globale alimenta soprattutto un tasso di risparmio che è cresciuto anche nel 2024 e si sta stabilizzando sopra ai livelli pre-pandemici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901 **+0,7%** DS6901

CRESCITA PIL 2024

Dopo un 2024 che si chiude al +0,7%, per il 2025 l'Upb prevede una leggera accelerazione al +0,8%, che proseguirebbe nel 2026 con un +0,9 per cento

Previsioni a confronto

Le stime sulla crescita italiana nel 2024-2026. In %

FONTE	DATA	2024	2025	2026
Oxford Economics	13 gen	+0,5	+0,8	+0,9
Fmi	17 gen	+0,6	+0,7	+0,9
Consensus	17 gen	+0,5	+0,7	+0,9
Ref	24 gen	+0,6	+0,6	+0,9
Upb	5 feb	+0,7	+0,8	+0,9
Mef Dpb 2025	15 ott	+1,0	+1,2	+1,1
Csc Confindustria	22 ott	+0,8	+0,9	-
Commissione Ue	15 nov	+0,7	+1,0	+1,2
Ocse	5 dic	+0,5	+0,9	+1,2
Prometeia	13 dic	+0,5	+0,5	+0,8
Banca d'Italia	13 dic	+0,5	+0,8	+1,1
Cer	30 dic	+0,5	+0,6	+1,0

Fonte: Upb